

Mirano, 8-9 novembre 2008
“ZOGO DE L’OCA IN PIAZZA”
11^a EDIZIONE

E sono undici. Il secondo fine settimana di **novembre**, per la precisione **sabato 8 e domenica 9**, **Mirano** si trasformerà per l’undicesimo anno consecutivo nella capitale dell’oca: tutto merito del “**Zogo de l’Oca in piazza**”, il grande evento che nel giro di un decennio ha dato fama nazionale (e in alcuni casi addirittura internazionale!) a questa ridente cittadina a due passi da Venezia. La “**Fiera de l’Oca**”, **l’Ocaria**, **Miss Oca**, la sfida lungo le 63 caselle del **Zogo** tra le sei squadre del capoluogo e delle cinque frazioni... tanti pezzi di un unico mosaico ormai diventati una vera e propria tradizione, capace di attirare decine di migliaia di visitatori e curiosi. E proprio da due antiche tradizioni occorre ripartire per capire il successo di questa manifestazione assolutamente senza eguali.

UNA LUNGA STORIA

La prima tradizione è quella legata al **gioco dell’oca**. Alzi la mano chi non ha mai provato a districarsi a colpi di dadi fra gli accidenti e le oche bianche (che fanno raddoppiare i punti) per percorrere il più rapidamente le 63 caselle del percorso circolare e aver la meglio sugli altri contendenti. Ebbene, le prime partite si giocarono addirittura all’epoca dei Medici, verso il 1580, quando fece la sua comparsa “Il nuovo e molto dilettevole giuoco dell’oca”. A pochi anni più tardi, precisamente al 1640, risale la più antica stampa conosciuta del “gioco dell’oca”, pubblicata a Venezia da tal Carlo Coriolani. Un gioco semplicissimo, dove non è necessaria l’abilità ma solo la fortuna affidata ai dadi, che permetteva la partecipazione di tutti, giovani ed anziani, popolani, borghesi e nobili: nel XVII non c’era angolo d’Europa in cui non fosse arrivato il simpatico pennuto. Un successo intramontabile, tanto che negli **anni ’70** l’imprenditore miranese **Sandro Zara**, con la preziosa collaborazione del disegnatore **Carlo Preti**, ideò il **Zogo de l’Oca de Miran**, versione riveduta e corretta dedicata, casella dopo casella, a luoghi, monumenti, ville, personaggi, aneddoti e avvenimenti storici del paese.

Un passo indietro e torniamo ancora a Venezia per la seconda tradizione. “Loda el mar, ma tiente a la tera” erano soliti ripetere i marinai di San Marco: per quanto potere e ricchezze ti possa dare il dominio dei mari, non dimenticare il nutrimento che viene dalla terra. E allora rispetta le scadenze e le feste del calendario contadino, a partire dall’**11 novembre**, giorno di **San Martino** e chiusura dell’anno agrario, un vero e proprio capodanno da festeggiare cantando, ballando e soprattutto mangiando in abbondanza. Sì, ma cosa? Un altro bel proverbio e il gioco è fatto: “**Chi non mangia l’oca a San Martino non prende il becco di un quattrino**”. Ecco di nuovo la nostra cara amica: l’oca, una sorta di maiale in miniatura, vera ricchezza della casa di campagna. Carni prelibate, uova saporite, piume che riscaldano: insomma, un tesoro su due zampe.

Queste due tradizioni dell’entroterra veneziano, a partire dal **1998**, si sono incrociate a **Mirano**, paese a pochi chilometri dal mare ma dalle solide radici contadine. Tutto merito della **Pro Loco** presieduta da **Roberto Gallorini**, che ha ripreso l’ide del duo Zara-Preti creando una variante pubblica e gigantesca del gioco che coinvolge l’intera Piazza Martiri, cuore della cittadina: una passerella di 130 metri composta da 63 caselle di due metri per due e rialzate di quasi un metro da terra, lungo la quale va in scena ogni anno l’appassionante sfida del “**Zogo de l’Oca in piazza**”.

Prima di entrare nel cuore dell’evento, merita però uno sguardo anche la cornice. E che cornice! Poco fa abbiamo detto che per due giorni Mirano diventa la capitale dell’oca. Un’esagerazione? Leggete un po’ qua...



LA FIERA DELL'OCA E L'OCARIA

Chi per un motivo o per l'altro ha già avuto occasione di passare per **Mirano**, o anche chi ci arriva per la prima volta, nella due giorni dell'oca avrà tanti buoni motivi per strabuzzare gli occhi davanti ad una cittadina completamente trasformata e vestita a festa. Il Zogo si inserisce infatti in una grande fiera a tema, la "**Fiera de l'Oca**" appunto, ambientata agli **inizi del '900**. Un caleidoscopio di colori, suoni e sapori da far perdere la cognizione del tempo, fino a ritrovarsi completamente immersi nell'atmosfera di una grande festa di paese di cento e passa anni fa. Ecco allora festoni e tricolori con lo stemma sabaudo appesi a tutte le finestre, le luminarie e la giostra dei cavalli. Agli albi comunali vengono affissi i bandi dell'epoca e i manifesti pubblicitari sono sostituiti da riproduzioni di magnifiche stampe d'antan. Decine di figuranti percorrono le vie del centro storico in abiti d'epoca. Elegantissime signore a braccetto di inappuntabili gentiluomini, allegri strilloni e inflessibili carabinieri, gruppetti di servette perse nelle loro ciacole (chiacchiere) e compagnie di buontemponi che brindano all'osteria. E ancora musicisti e giocolieri, la banda, venditori ambulanti. Tutti a passeggio lungo le strade attorno alla piazza, trasformate fin dal sabato pomeriggio in un ricchissimo mercato, composto da lunghe file di banchi in legno con i caratteristici grandi teli bianchi. Un mercato dal nome che è tutto un programma: **Ocaria**. Vi si possono infatti ammirare e acquistare decine di prodotti, tutti con l'effigie all'oca. Ninnoli e prodotti per la casa, come grembiuloni da cucina, canovacci, tovaglie, tovagliette, piatti, tazze, bicchieri. E ancora lavagne, cornici, scatole, stampe, per finire con oche, ochette e oconi di tutte le forme e di tutti i materiali: di legno, di terracotta, di tessuto. Tra un banco e l'altro da non perdere l'elezione di **Miss Oca**, con la scelta del più bell'esemplare tra oltre 20 razze normalmente in esposizione. Subito dopo, per chiudere in bellezza, è d'obbligo un passaggio all'**Osteria dell'Oca** o a una delle sue "succursali" (come i banchi gastronomici provenienti da patrie dell'oca come Mortara e Palmanova), dove gustare salsicce, prosciutto, speck, foie gras, salame, ciccioli, patè. Perché l'oca sarà un pennuto simpatico, ma anche a bontà non scherza...

LA SFIDA DEL ZOGO

L'immersione nell'Ocaria è assolutamente propedeutica per il clou della **domenica**, quando **alle 15.30** l'ovale della piazza si trasforma in un'arena di passione per la grande sfida del **Zogo**. In una gran cornice di pubblico, assiepato sulle ampie tribune innalzate appositamente per l'occasione, si daranno amichevolmente battaglia le sei squadre portacolori del capoluogo e delle cinque frazioni, composte ognuna da dieci persone (un capitano, un alfiere e otto giocatori) rigorosamente in abito d'epoca e contraddistinte da sei diversi colori: gli azzurri di Mirano, i verdi di Zianigo, i gialli di Campocroce, gli arancioni di Scaltenigo, i rossi di Ballò e i blu di Vetrego. Anche quest'anno si sfideranno all'ultimo colpo di dadi, chi alla ricerca dell'ennesimo successo, chi della prima storica affermazione. Anche per gli spettatori "foresti" è impossibile restare impassibili: emozioni e colpi di scena sono garantiti fino all'ultimo momento. Grazie al meccanismo del gioco dell'oca e alle geniali trovate degli organizzatori, basta un tiro di dadi sfortunato per perdere tutto ad un passo dalla vittoria, e un colpo di fortuna per recuperare in un baleno posizioni su posizioni. In novanta minuti (tempo massimo del gioco fissato dal regolamento) può succedere davvero di tutto: chi fa due al primo turno va direttamente alla casella 19, ma chi casca alle caselle 6, 19, 31, 42, 52 deve pagare pegno, con una prova di abilità da superare. L'arrivo alla 58 (la morte) costringe a tornare alla partenza, con tanto di accompagnamento della banda che intona la marcia funebre. Quando poi due squadre arrivano sulla stessa casella, scatta la sfida per stabilire il diritto di precedenza: e allora via col tiro alla fune, torte in faccia, corse coi sacchi, staffette sui trampoli e altre appassionanti prove, quasi a riportare in vita i mitici giochi senza frontiere. Insomma, un continuo andirivieni su e giù per il percorso, tra i boati di entusiasmo (o di delusione) delle varie tifoserie. La squadra più abile, ma anche più fortunata, che arriva per prima al 63, conquista il premio "**l'Oca dell'anno**" ed una vincita in denaro. Vittoria che, per regolamento, deve far rima con **solidarietà**: il premio di 1.500 euro va infatti devoluto ad una associazione di volontariato o sportiva scelta dai vincitori.



MIRANO E DINTORNI

Il week-end di San Martino può essere l'occasione per conoscere più da vicino Mirano, per poi ritornarci magari in occasioni di una delle tante manifestazioni organizzate dalla Pro Loco lungo tutto l'arco dell'anno, come la Festa dei Fiori (il 25 aprile di ogni anno), o la Festa del Radicchio (la seconda domenica di gennaio), o ancora il Mercatino di Natale.

L'EREDITA' DEL PASSATO

Situata nel cuore della campagna veneziana, al centro del triangolo Venezia-Padova-Treviso, Mirano è oggi una vivace cittadina ricca di attività commerciali e sede di tutti i principali servizi del suo comprensorio. Ma le ampie distese di campi che la circondano, solcate dalle lunghe strade rettilinee che si incrociano ad angolo retto tipiche del graticolato romano, "tradiscono" la sua origine contadina. Fino a pochi decenni fa, infatti, Mirano era un paesotto di campagna, ricco di vestigia e segni di un passato all'ombra delle signorie padovane prima, veneziane poi.

In particolare restano ancora evidenti le tracce dei secoli passati sotto il governo della Repubblica di Venezia. Fu in quel periodo che Mirano venne dotata di un sistema di mulini per la macinazione dei cereali, consentendo floridi traffici con le città vicine grazie anche alle regolazioni fluviali del Muson, del Taglio e del Brenta. Tracce di questi traffici del passato sono ancora oggi visibili nel bacino delle Barche, dove appunto arrivano e partivano i barconi, e nella Dogana, dove le merci venivano pesate e controllate prima di entrare in paese.

I vari corsi d'acqua erano poi la porta tramite cui giungevano a Mirano i nobili veneziani, che nelle proprietà dell'entroterra erano soliti trascorrere lunghi periodi di riposo. Questo spiega l'esistenza, nel Miranese di numerosi e splendidi esempi di ville patrizie del periodo compreso tra il '500 e il '700, nella maggior parte dei casi circondati da lussureggianti parchi in cui tutt'oggi crescono piante di tutti i tipi.

UNA TERRA TUTTA DA SCOPRIRE

Data la favorevole collocazione geografica, Mirano è un ottimo "campo-base" per godibilissime escursioni in tutto il territorio circostante. Allontanandosi di qualche chilometro è possibile raggiungere, in brevissimo tempo, città d'arte come Venezia (a 20 km), Padova (25 km) e Treviso (26 km): visti i nomi ogni presentazione ci pare superflua. In questi casi, l'alloggio a Mirano è sicuramente la soluzione più vantaggiosa, sia per la posizione, sia per il rapporto qualità-prezzo: gli alberghi non mancano, alcuni dei quali ricavati da antiche ville immerse nel verde a poche centinaia di metri dal centro. Se avete in programma una gita nei dintorni, fate un salto a Mirano, magari in occasione del "Zogo dell'oca in piazza"; oppure viceversa potete partire dal Zogo per una bella escursione tra l'arte, la cultura e le tradizioni della pianura veneta. In ogni caso visitate Mirano: non ve ne pentirete, parola... di oca!



PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE 2008

Sabato 8 Novembre

Ore 15.30

Inizio **FIERA DE L'OCA** con "l'OCARIA" il Mercatino dell'Oca

Ore 16.00

GIOCO DELL'OCA per tutti i bimbi presenti

Ore 18.00

ELEZIONE di "Miss Oca"

Domenica 9 Novembre

Ore 9.30

Riapre la **FIERA DE L'OCA** con "l'OCARIA" il Mercatino dell'Oca

Ore 11.00

"LA CUCCAGNATA", pregioco per assegnazione ordine partenza

Ore 15.00

Sfilata Figuranti e

ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA

www.giocodelloca.it

